



Arco | Alto Garda

La protesta | Il Coordinamento interregionale tutela del Garda vuole fermare o rivedere il tratto Limone-Riva Ciclovìa, esposto all'Ispra e alla Corte dei Conti

ALTO GARDA Obiettivo ripensare, riprogettare, fermare la Ciclovìa del Garda secondo una progettualità reputata eccessivamente pericolosa per chi dovrebbe in futuro percorrerla, anche in considerazione della mole di turisti, visitatori e locali che la frequenterebbero. Per questo il Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda ha inviato nelle scorse settimane un esposto all'Ispra Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale oltre che al Ministero dell'ambiente, all'Anas Spa, al Consiglio nazionale dei geologi, e in particolare alla Corte dei Conti di Trento e Roma (sezione autonomie). Sotto accusa in modo particolare la progettazione che si sta effettuando sul tratto che da Limone porta a Riva del Garda, ossia la cosiddetta Unità Funzionale 2 (U.F.2) 2025 in contiguo alla strada statale Ss 45 bis chiamata Gardesana Occidentale. Secondo l'esposto vi sarebbero problematiche geologiche nel piano di fattibilità tecnico economica di non poco conto. «L'esposto - spiegano i firmatari - prende le mosse dal progetto di fattibilità tecnico economica che è stato approvato nella conferenza dei Servizi il 29 aprile 2025 e che riguarda il tratto di sponda occidentale



Il progetto Uno dei tratti elaborati per connettere Limone con Riva

trentina compresa tra la Spiaggia dello Sperone e la Valle del Torrente Ponale nel Comune di Ledro. Riportando dati e pareri tecnici estratti dai documenti ufficiali stessi - continuano - l'esposto mira a evidenziare le enormi criticità geologiche insite nel progetto che lo rendono estremamente rischioso ed oneroso. Non solo - precisano - la zona è ad altissimo rischio di crolli». Forti dubbi vengono sollevati per la scelta di costruire di 500 metri di nuove gallerie e nicchie laddove non esiste la possibilità di riusare il vecchio

sedime della Gardesana dismessa. Inoltre il Coordinamento interregionale reputa «la campagna di indagini geognostiche e geotecniche condotte dichiaratamente non sufficiente per il livello di progettazione esecutiva». Per altre ragioni ancora il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda ritiene che in questo contesto tale procedura dilazionatoria di tutti i livelli di accertamento e indagine sia assolutamente non adeguata. «Infatti - ci tengono a sottolineare - la seconda

campagna di indagine potrebbe costringere ad una revisione (detta ottimizzazione) delle previsioni progettuali, con relativo incremento dei costi». E quindi, «la seconda campagna di indagini potrebbe mettere in luce ulteriori e più gravi fattori di pericolosità della parete rocciosa e per la stabilità della immediatamente retrostante galleria Orione della Ss 45 bis, unico collegamento tra la Lombardia ed il Trentino sul lato occidentale». Le associazioni coinvolte nel Coordinamento ricordano agli enti nazionali e ai tribunali che la Regione Lombardia «sta pianificando di sostituire la costruzione del suo terzo lotto di ciclabile tra Salò e Limone con la navigazione a battello (intermodalità), opzione del tutto legittima e prevista dalla normativa». Un motivo in più per reputare che la scelta trentina «sia assolutamente un azzardo». Il Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda chiede «alle autorità destinatarie dell'esposto se le osservazioni critiche rilevate abbiano pregio tecnico-geologico e se quindi dall'esecuzione del progetto possano derivare pericoli per le persone e per le opere compresa l'attuale strada Gardesana occidentale.

Le.Om.